

# RISOLUZIONE 1

## UNA SVIZZERA CHE SI IMPEGNA PER LA GIUSTIZIA E PER LA PROTEZIONE DELLE PERSONE IN FUGA DALLA GUERRA IN UCRAINA

**Riunita in Assemblea generale virtuale il 12 maggio 2022, Amnesty International Svizzera esorta il Consiglio federale ad agire per rispondere alla guerra in Ucraina. Il nostro paese si deve impegnare per permettere di perseguire i criminali di guerra, in particolare rafforzando l'applicazione del principio della giurisdizione universale sul proprio territorio. Le condizioni generose adottate per accogliere le persone rifugiate provenienti dall'Ucraina devono essere mantenute ma anche ampliate per includere altri gruppi di persone che cercano protezione in Svizzera, inclusi i dissidenti e i difensori dei diritti umani russi e bielorusi.**

Dai primi giorni dell'invasione russa in Ucraina, Amnesty ha raccolto informazioni sulla moltiplicazione di crimini di guerra, in particolare le morti di civili risultato di attacchi indiscriminati contro zone e infrastrutture civili, gli attacchi su dei luoghi protetti, quali gli ospedali e le scuole, il ricorso a armi che colpiscono in modo indiscriminato, per esempio le armi a grappolo e i lanci razzi multipli. L'organizzazione ha anche documentato il ricorso alla tortura come pure a esecuzioni extragiudiziali e ha analizzato la strategia di assedio russe segnate da attacchi incessanti contro zone densamente popolate.

La Svizzera deve sostenere l'indagine della Corte penale internazionale (CPI) per stabilire le responsabilità e perseguire le violazioni del diritto internazionale umanitario e i crimini di guerra, mantenendo contemporaneamente aperta la possibilità di applicare il principio della giurisdizione universale sul suo territorio. In questo senso è un passo positivo l'annuncio del Ministero pubblico della Confederazione (MPC) di creare una taskforce incaricata di raccogliere e preservare le informazioni e le prove relative ai crimini di diritto internazionale in Ucraina. È fondamentale che gli sforzi, benvenuti, per perseguire i crimini commessi in Ucraina non si facciano a scapito della giustizia in altre regioni in preda a conflitti e che il MPC rafforzi anche i mezzi consacrati alle procedure penali che riguardano altre zone in guerra.

Alcuni giorni dopo l'inizio del conflitto, la Svizzera ha attivato lo statuto S, una disposizione che permette un'accoglienza collettiva e senza ostacoli amministrativi di persone rifugiate provenienti dall'Ucraina, accompagnata da un accesso al mercato del lavoro, alla scuola e a un'ampia gamma di servizi. Questa politica deve essere mantenuta prestando attenzione all'integrazione delle persone appena arrivate, e ampliata a favore delle persone che fuggono dalla violenza e dalla guerra altrove nel mondo.

La autorità russe hanno lanciato una caccia alle streghe contro chiunque si opponga alla guerra. Delle persone sono state incarcerate o costrette all'esilio per aver militato contro la guerra in Ucraina, i media indipendenti vengono denigrati, bloccati o sono costretti all'autocensura mentre la maggior parte delle organizzazioni della società civile russa sono vietate o chiuse. L'8 aprile le autorità russe hanno chiuso l'ufficio di Amnesty International in Russia. Anche il governo della Bielorussia reprime in modo spietato tutte le manifestazioni contro la guerra in Ucraina. Tenendo in considerazione il clima repressivo in Russia e Bielorussia, la Svizzera si deve assicurare che le persone perseguite per dei motivi politici provenienti da questi due paesi possano trovare protezione in Svizzera.